

29

M A R C E L L O I.  
M A R C E L L O I. P O N T. XXXI.  
Creato del 304. a 27. di Giugno.



**M**

ARCELLO nato in Roma nella regione di via Lata, e fig'iuolo di Benedetto, tene il Pontificato sotto l'Imperio di Costantio, e di Galerio, e fino a Massentio passò. Percioche dopò che Diocletiano, e Massimiano dal gouerno dell'Imp. si ritirarono, Costantio, e Galerio si diuisero fra se le prouincie, che reggere doueuanò. A Galerio toccò l'Illirio, l'Asia, e l'Oriente. Costantio modestissimamente portandosi della Gallia, e della Spagna si coterò, ancor che li venisse anche la Italia in sorte. Il perche elesse Galerio due Cesari, Massimiano, che hauesse il gouerno dell'Oriente, e Seuero, che l'hauesse d'Italia. Et esso per se l'Illirio si tene, percioche haueua hauuto nuoua, che da questa parte douessero i Barbari nemici dell'Imperio entrare a danni de' nostri. Costantio, che era di masueta, e clemente natura, fu agenuolmente alle Gallie carissimo e tanto più, che haueuano questi popoli nõ senza dano, e pericolo conosciuta la doppia natura di Diocletiano, e la crudele di Massimiano. Ma egli morì Costantio in Eborace Città di Bretagna nel duodecimo anno del suo gouerno, e fu per vn cõmun cõsentimẽto di tutti fra gli D. loro riposto. Hora Marcello, ch'era tutto al culto diuino volto, hauẽdo a Priscilla gentildonna Romana persuaso, che a sue spese edificasse vn cimiterio sù la via Salaria, ordinò nella Città di Roma uenticinque titoli, quasi tante diocesi per la cõmodità del battefimo di rati, che ogni dì Christiani diueniuano, e parẽdoli ancora per q̃sta via alle sepulture de' martiri rimediare. Inteso Massentio, che Lucina gentildonna Rom. hauesse fatta la Chiesa di Dio di tutti i suoi beni herede, acceso di sdegno a tẽpo questa dõna ne cõfinò, e fatto prender Marcello, fece cõ molte minaccie ogni sforzo, che il Pontificato, e'l nome di Christiano lasciasse. Ma accorgendosi, che egli di queste sue domande si facea beffe, nel mandò tosto (come vogliono alcuni) in un luogo sporco, doue hauesse cura de' animali publici, nel qual luogo non ne lasciò egli mai ne le orationi, ne i digiuni, e non altramente, che se libero ritrouato si fosse, gouernaua e reggeua con lettere, che loro scrineua, le sue parrocchie. Fù nel nono mese di questa sua cattività cauato di notte da' suoi chierici da quel luogo. Di che Massentio maggiormente sdegnato, lo fè di nuouo nell'istesso loco ritornare. Doue per la grã puzza, e in cõmo la habitatione, che uì era, agenuolmente di pura immonditia uì morì. Lucina a' 16. di Gen-

Costantio  
Imp.  
Galerio Im  
per. e loro  
fatti.

Massentio  
tiranno.